

Vendita di un immobile di proprietà di beneficiario di amministratore di sostegno a lui pervenuto per compravendita

Qual è il criterio per determinare la competenza territoriale ad emettere il decreto autorizzativo?

L'art 404 cc prevede che l'amministratore di sostegno è nominato dal giudice tutelare del luogo ove la persona ha la residenza o il domicilio

Una volta che la procedura si è aperta presso un certo tribunale è questo il giudice territorialmente competente a prescindere da eventuali modifiche della residenza e/o del domicilio del beneficiario? E se invece il giudice competente fosse quello in cui il beneficiario ha attualmente la residenza e/o il domicilio e questo fosse cambiato bisogna rivolgersi a quest'ultimo giudice anche se l'amministrazione è pendente presso un diverso tribunale? Sappiamo che in caso di minore soggetto a tutela il domicilio del minore coincide con la residenza del tutore (art 45 cc) e si ritiene che il giudice territorialmente competente sia quello del domicilio del minore per cui se il tutore cambia residenza cambia anche il giudice territorialmente competente.

Qualcuno ha qualche studio sulla competenza territoriale per le autorizzazioni a compiere atti di straordinaria amministrazione del beneficiario amministrazione di sostegno?

Bel guazzabuglio....

leggo Bonilini, nel Commentario Schlesinger, ed. 2008 pag. 152 nota 10: "si noti altresì che il soggetto ammesso all'amministrazione di sostegno conserva la propria residenza e che l'art. 45 *non può trovare applicazione nei suoi confronti*..... (corsivo aggiunto).

Quindi applicherei il criterio generale del luogo di residenza. Anche se l'amministrazione si è aperta altrove, la competenza è del giudice dove si trova l'attuale domicilio.

Così anche Bugetti, nel commentario Scialoja Branca, pagina 138 e 163, dove si legge della irrilevanza del principio della perpetuatio jurisdictionis.

Sul punto la Bugetti cita le Cassazioni 6880/2012 e Cass. 23772/2017

Provo chiarire a me stesso

Come ben sappiamo, la questione della competenza territoriale nella V.G. è sempre stata dibattuta.

Trattasi, in base all'art 28 cpc, di competenza inderogabile. Da qui il problema di come individuare il giudice competente per territorio nei casi in cui la legge non lo individua espressamente. Tra le varie teorie proposte, quella accolta da Mazzacane, Iannuzzi e Capozzi, così ricordo, era quella del luogo del domicilio o della residenza; anzi secondo Mazzacane il criterio principale è quello del foro del domicilio e solo in subordine quello della residenza ed in ulteriore subordine quello della dimora. Non è un criterio per noi notai molto facile, mancando una certificazione anagrafica in tal senso, ma normalmente in caso di minori soccorrono i criteri dell'art. 45 cc (non scevri di dubbi operativi)

Passiamo all'amministratore di sostegno. Se applichiamo il "vecchio" criterio la competenza territoriale è del giudice del domicilio e solo in subordine quello della residenza ed in ulteriore subordine quello della dimora. IL criterio principale del luogo di domicilio ci presenta il solito grado di incertezza. Ci possiamo far portare il certificato di residenza e supporre una coincidenza tra residenza e domicilio (e se il beneficiario ha mantenuto la residenza anagrafica a Milano ma da anni vive in una RSA a Lodi?) Una cosa è certa, come da te indicato: il domicilio e/o residenza del beneficiario è autonoma e svincolate da quella dell'amministratore di sostegno (non potendosi applicare il principio dell'art 45 relativo al domicilio del minore soggetto a tutela). Poi c'è la questione se permane la competenza dell'originario GT fino a quando il fascicolo non è spostato al tribunale del nuovo domicilio/residenza. E qui mi hai fornito il richiamo alla prevalenza del domicilio/residenza abituale (no perpetuatio jurisdictionis). Anche se penso non sia facile ottenere un provvedimento da un GT diverso quando il procedimento risulta ancora aperto presso un diverso tribunale

io mio malgrado sono un fuoriclasse in materia di competenza in tema di VG

mio malgrado poiché persi un concorso notarile, con decisione non unanime (tre contro due (i due erano i notai)) proprio perché sbagliai (secondo la commissione ma secondo e no) la competenza.

Era il famoso concorso (del 2000) la cui traccia recitava: "Tizio, residente a Roma con la famiglia, aveva l'unica azienda a Perugia...Tizio è morto...."

Secondo la commissione esaminatrice il giudice competente per la successione di Tizio era Perugia perché a giudizio della medesima quando il codice civile (art. 43) definisce il domicilio come la sede principale degli *affari e interessi*, si tratta di una endiadi. Per cui gli affari e interessi sono solo quelli economici

Questo perché, secondo la loro ricostruzione, il codice civile del 1942 ha "assimilato" il codice di commercio e quindi gli affari e interessi sono appunto quelli economici.

Tralascio le osservazioni circa il fatto che nel 1948 è entrata in vigore una costituzione e tutti gli studi di Perlingeri circa i rapporti tra codice civile e Costituzione... che porterebbero a dire "affari" economici e "interessi" personali...

Comunque sia:

io mi baserei sulla regola aurea di Capozzi, del domicilio dei giocattoli... ti ricordi la idea favolosa di Capozzi?

quindi valuterei dove l'amministrato ha i principali interessi PATRIMONIALI. La residenza è IRRILEVANTE.

E poi chiedo il permesso, Se te lo danno tu stai a posto... c'è sempre l'art. 742 cpc che ci salva....